

*CONVEGNO DIOCESANO IN OCCASIONE
DELLA XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO*

9 Febbraio 2013

Centro Congressi Santo Volto, Torino

Don Marco Brunetti – Direttore Ufficio Pastorale Salute Torino

DALLA SALUTE ALLA SALVEZZA

Cercherò di fare una sintesi di questo convegno, trattando il tema “dalla salute alla salvezza”: tenterò una sintesi di carattere pastorale-teologica.

Vorrei partire da Giovanni, capitolo 5: Gesù incontra il paralitico sulla piscina probatica e Gesù fa questa domanda: “vuoi guarire?”. Sottolineo questa domanda perché noi siamo convinti che la richiesta di guarigione debba sempre pervenire da parte della persona malata. Qui invece è Gesù, il figlio di Dio che propone la guarigione! Pensate ai nostri malati che si sentono rivolgere questa domanda da Gesù. Allora davvero la guarigione è un dono che Dio mi fa e non qualcosa che posso richiedere in base ad un diritto precostituito. Quale è la risposta a questa domanda di Gesù? Che lui può guarire e salvare.

Quale tipo di guarigione vuole darci Gesù? Non possiamo pensare solo a quella miracolistica, Gesù ci propone una guarigione più completa, da quella fisica a quella sociale (tramite la re-integrazione sociale), oppure quella che proviene dalle ferite morali, dal peccato, una guarigione che ci porta alla Salvezza.

C'è un episodio emblematico, quello della guarigione del paralitico, dove come primo dono Gesù offre la salvezza, non la guarigione. Ha fatto il dono più grande, come avverrà poi con il “Buon Ladro” durante la crocifissione. I miracoli sono segni di guarigione che debbono rimandare alla salvezza.

Nel suo ultimo libro, Benedetto XVI commenta il nome di Gesù. Chiamando in causa l'episodio del paralitico. Il Papa afferma “io ritengo che la priorità di perdonare i peccati sia il fondamento di ogni vera guarigione dell'uomo”.

La guarigione dell'emorroissa è un altro episodio molto interessante: pensate a questa donna che aveva speso tutti i suoi averi con i medici, che riconosce in Gesù colui che può liberarla dal suo male. E Gesù, di nuovo: “La tua fede ti ha salvata. Vai in pace e sii guarita dal tuo male”. Fede, guarigione e salute. La fede è un luogo teologico in cui Dio interviene e mi salva prima ancora di guarirmi. E poi la guarigione dei dieci lebbrosi. Gesù si chiede: ma non sono stati purificati (cioè salvati) dieci? E gli altri nove dove sono? Nove di essi forse si sono fermati alla guarigione senza comprendere il valore più profondo della salvezza. La salvezza la possiamo già pregustare qui, in terra, per esempio mediante un buon rapporto con gli altri.

“Alzati e vatt, la tua fede ti ha salvato”, dice Gesù al lebbroso. La guarigione fisica e spirituale tende al suo ultimo fine, cioè la salvezza che ci ha portato Gesù. Anche i Padri della Chiesa non definiscono Gesù “il guaritore” ma “il salvatore”. Noi invociamo Gesù salvatore, non guaritore.

La guarigione nei Vangeli è quindi un incontro salvifico con Cristo. Gesù dice al centurione di continuare ad avere fede, lo dice anche a Marta e Maria: possiamo intendere che è la fede che ci sorregge nei momenti difficili.

Perché avvenga un incontro salvifico occorre un riconoscimento della fede che è un dono di Dio. C'è anche la richiesta di conversione: cambiare vita e riconoscere davvero Gesù come mio Signore. E' l'azione sanante di Gesù, che assume e guarisce la sofferenza umana come parte integrante del piano divino. Pertanto Cristo è davvero l'unico e vero salvatore dell'umanità: Dio vuole salvare l'umanità ferita.

L'azione della Chiesa, della Comunità di credenti, essendo la presenza di Cristo nel mondo oggi, è intimamente unita alla missione salvifica di Gesù. La comunità cristiana si fa testimone della presenza di Cristo salvatore attraverso la preghiera, la grazia dei sacramenti ed attraverso le azioni di Carità: io credo che una comunità cristiana diventa sanante se realizza questo “schema”. Mons. Novarese, Cottolengo, Madre Teresa di Calcutta, per portare salvezza hanno testimoniato l'amore di Dio con la preghiera, i sacramenti e le azioni di Carità.

Guarigione, salute e salvezza: non ci può essere salvezza dove non c'è guarigione, e guarigione dove non c'è salvezza. Però la salvezza implica la dimensione spirituale, mentre la guarigione è una possibilità che può avere chiunque anche grazie al lavoro dei medici. La guarigione è quindi possibile e lo sarà sempre di più. La salvezza invece nasce da un particolare dono di fede: me la costruisco giorno per giorno a partire dal battesimo, vivendo il mio rapporto con Dio e con Gesù che avrà il suo compimento alla fine del mio percorso terreno.

La guarigione in termine cristiano appartiene alla dimensione della creazione, la salvezza alla dimensione della redenzione.

Vorrei concludere con questa frase del nostro Vescovo: “ la fede in Gesù, pur non togliendo il dolore e la drammaticità della situazione, può dare sollievo nello spirito e forza morale per affrontare ogni situazione con coraggio e speranza, per poter trarre anche da quel male un bene per se stessi, per i propri cari e la propria famiglia. C'è anche una fecondità della sofferenza. Io mi sono spesso chiesto come mons. Novarese avesse potuto fondare il Centro Volontari per la Sofferenza: come si può essere volontari per la sofferenza? Poi mi hanno spiegato che vi era un messaggio di fondo importante: quando io vivo e mi trovo in questa situazione nulla va perduto. Grazie, spero di rivedervi tutti ai prossimi appuntamenti.